

Secondo il legale Giglio sarebbe stato «cooptato successivamente nell'associazione, di cui è stato un buon partecipe, che però prima ha subito, e solo in un secondo momento ha trovato conveniente schierarsi con l'associazione mafiosa». L'auspicio di Li Gotti, che ha chiesto per il suo assistito «l'attenuante prevista per la collaborazione», è che il pm, in fase di replica, chieda una condanna inferiore.

GIUSTIZIA Ieri il legale ha sollecitato la richiesta di interrogatorio Aemilia, venerdì il giudice decide sulla deposizione del pentito Giglio Aveva parlato del legame tra clan e Bianchini

Si saprà venerdì se Giuseppe Giglio, ritenuto uno degli organizzatori dell'associazione mafiosa portata alla luce dall'inchiesta Aemilia e ora collaboratore di giustizia, potrà essere sentito nella parte del processo in corso a Bologna con rito abbreviato.

Ieri, uscendo dalla Corte d'Appello di Bologna, infatti, il suo legale Luigi Li Gotti spiega di aver «sollecitato la richiesta di interrogatorio», aggiungendo che il Gup Francesca Zavaglia «si è riservata di prendere una decisione» nella prossima udienza, in programma appunto venerdì. Parlando con i cronisti, Li Gotti dichiara di aver «ottenuto e prodotto, integrando così quanto avevo già depositato, i riassunti degli interrogatori di Giglio del 3, 10 e 17 marzo», e di aver «avanzato delle perplessità» sull'accusa avanzata dai pm Marco Mescolini e Beatrice Ronchi della Dda nei confronti di Gi-



Nei confronti di Giglio è stata chiesta una condanna a 20 anni di carcere in quanto organizzatore dell'associazione mafiosa

glio, per cui è stata chiesta una condanna a 20 anni di carcere in quanto organizzatore dell'associazione mafiosa. Secondo il legale, invece, Giglio sarebbe stato «cooptato successivamente nell'associazione, di cui è stato un buon partecipe, che però prima ha subito, e solo in un secondo momento ha trovato conveniente

schierarsi con l'associazione mafiosa».

L'auspicio di Li Gotti, che ha chiesto per il suo assistito «l'attenuante prevista per la collaborazione», è che il pm, in fase di replica, chieda una condanna inferiore.

Ricordiamo che nei suoi interrogatori Giglio aveva tracciato nel dettaglio i rapporti tra il clan e l'azienda Bianchini.



L'ASSESSORE REGIONALE COSTI «Crisi Open.Co: confronto su binario giusto, lavoriamo per soluzioni realistiche»

Un passo in avanti sul percorso per la salvaguardia dell'attività di impresa e dell'occupazione. È questo quanto emerso, ieri in Regione, nel corso del tavolo di sulla crisi di Open.Co (con stabilimenti a Castelvetro di Modena e a San Martino in Rio a Reggio Emilia) e Lavoranti Legno di Ferrara, entrambe imprese cooperative del settore degli infissi e dei serramenti.

Al confronto erano presenti l'assessore regionale alle Attività produttive Palma Costi, i due commissari liquidatori delle cooperative, gli amministratori dei territori interessati, la Lega delle Cooperative regionale e territoriali, i rappresentanti sindacali regionali e di Fillea Cgil Filca Cisl nonché i rappresentanti dei lavoratori delle cooperative.

Durante l'incontro è stato ribadito l'obiettivo, già condiviso nei precedenti incontri, di conservare attività e occupazione sui tre siti coinvolti. Denché sia diversificata la situazione nei tre stabilimenti, sia per Open.Co sia per Lavoranti Legno, i commissari liquidatori hanno comunicato l'interesse da parte di privati all'affitto di rami d'azienda. Mentre Legacoop regionale ha annunciato il sostegno finanziario alla crea-

zione di nuove esperienze cooperative e/o di integrazione con l'imprenditoria privata purché queste siano soluzioni sostenibili e praticabili.

«Con l'incontro di oggi il confronto è rientrato su un binario costruttivo. Pur in una complicata situazione ciò consentirà di impegnare tutte le parti a ricercare in maniera costruttiva soluzioni in grado di offrire prospettive realistiche di occupazione e di attività di impresa in tutti i territori», ha sottolineato l'assessore regionale Palma Costi al termine dell'incontro.

Il tavolo si riunirà nuovamente, sempre in Regione, per ulteriori aggiornamenti e approfondimenti il prossimo 2 maggio.



OGGI Quaranta studenti interpretano assistenti sociali, poliziotti e psicologi

Gioco di ruolo per una rete a sostegno delle vittime

Oggi il progetto "Noi parti offese. Solidarietà in scena" approda all'istituto Cattaneo Deledda di Modena. Il progetto, coordinato dal Teatro dell'Argine in collaborazione con la Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati, a cui aderisce il Comune di Modena, ha già portato in città lo scorso 24 marzo la lettura teatrale "I bambini non hanno sentito niente".

Oggi sarà invece la volta di un'attività teatrale rivolta agli studenti e finalizzata a sensibilizzarli sul tema, le condizioni e i bisogni delle vittime dei reati. Dalle 9 alle 13 presso l'istituto Cattaneo Deledda si svolgerà il laboratorio teatrale a cui parteciperanno due classi dell'indirizzo Servizio socio-sanitari di terza e quarta, quasi una quarantina di studenti.

L'attività sarà condotta da attori del Teatro dell'Argine attraverso un gioco di ruolo e sarà presente anche la direttrice della Fondazione emiliano-romagnola, Elena Buccoliero che impersonerà proprio il suo ruolo di direttrice.

Un attore interpreterà una vittima di reato e gli studenti coinvolti costituiranno la comunità che insieme dovrà elaborare un progetto di aiuto alla persona offesa. I ragazzi si suddivideranno in tre gruppi di ciascuno faranno parte un po' tutti gli attori del sociale. Nella distribuzione dei ruoli ci saranno quindi dottori e poliziotti, avvocati e insegnanti, psicologi e operatori sociali, tutti abitanti di un luogo ipotetico ma molto realistico dove si è verificato un fatto molto grave, quello che la persona of-

fesa racconterà, e su cui si è chiamati a immaginare un progetto di aiuto. Le tre storie che verranno narrate sono ispirate ad alcuni dei moltissimi fatti su cui la Fondazione è intervenuta in questi anni in cui sono coinvolti soggetti minorenni come vittime, dirette o indirette, e in un caso anche come autori del reato. Si parlerà del figlio di un uomo rapinato da un gruppo di adolescenti, una ragazza adescata in rete e poi violentata da un adulto, i figli di una donna maltrattata per anni dal partner padre dei minori. Come nella realtà è il sindaco a presentare la sua richiesta, così nel gioco ogni gruppo eleggerà un sindaco che si faccia portavoce e ogni primo cittadino presenterà alla Fondazione ciò che si è verificato nella sua città.